



**SIMPOSIO 2 DICEMBRE 2023
AULA NUOVA DEL SINODO DELLA BASILICA DI SAN PIETRO
DALLA GIUSTIZIA ALLA FRATERNITÀ
INTERVENTO AIVVR**

Roma 17 gennaio 2024



Avv. Giuseppe Bucca
Presidente Associazione Italiana Vittime Vulnerabili di Reato

Si è concluso sabato 2 dicembre 2023, con il simposio dal titolo Dalla giustizia alla fraternità, il percorso dei Cammini Giubilari Sinodali per il 2023, cui ha partecipato la professoressa Marta Cartabia, già presidente della Corte Costituzionale ed ex Ministro della Giustizia nel governo italiano.

Tra gli accreditati del Gruppo di Lavoro n. 5, in rappresentanza dell'Associazione Italiana Vittime Vulnerabili di Reato era presente il suo Presidente, Avv. Giuseppe Bucca.

Il Simposio è stato un'occasione per fornire contributi, anche in termini di testimonianze, sul concetto di giustizia riparativa, che ricuce le relazioni spezzate e rifiuta ogni forma di violenza.

Il presidente dell'Associazione Italiana Vittime Vulnerabili di Reato (AIVVR) ha sottolineato come sia fondamentale la formazione teorico-pratica del mediatore che, peraltro, non avrebbe dovuto essere iscritto all'albo dei mediatori civili, commerciali o familiari.

In effetti, successivamente, con D.M. 15 dicembre 2023, pubblicato sulla G. U. n. 11 del 15 gennaio 2024, il Ministero della Giustizia ha apportato alcune modifiche al decreto che istituisce l'elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa (D.M. 9 giugno 2023).

E' così caduto il divieto di essere iscritti all'albo dei mediatori civili, commerciali o familiari, si è ridotta l'area delle incompatibilità essendo stato previsto che i mediatori

non possano svolgere la loro attività all'interno del medesimo "Circondario del Tribunale" e non più del "Distretto di Corte d'Appello" in cui esercitano in via prevalente la professione forense gli stessi mediatori esperti o i loro associati di studio, i membri dell'associazione professionale, i soci della società tra professionisti, il coniuge e il convivente, i parenti fino al secondo grado o gli affini entro il primo grado.

Il mediatore è, certamente, la figura centrale nel processo di giustizia riparativa e svolge un ruolo terzo ed imparziale di estrema delicatezza in vista del fatto che si troverà di fronte sia alla vittima - con suo bagaglio di dolore - che al soggetto indicato come autore dell'offesa, che avrà l'opportunità di rimediare, volontariamente, al crimine commesso.

L'avvio del programma di giustizia riparativa deve, pertanto, essere condotto con grande attenzione e professionalità, dovendo il mediatore saper ascoltare e comprendere le fragilità, le paure e la rabbia dei soggetti coinvolti e diversamente feriti. Le vittime non vanno lasciate sole nei processi e necessitano, peraltro, di essere sostenute e comprese durante i percorsi di riparazione, ove la mediazione può portare al superamento del desiderio di vendetta e alla costruzione di un sentimento di rispetto e di riconoscimento reciproco, fino a una sorta di pacificazione della relazione.

Con particolare delicatezza e sensibilità occorrerà muoversi anche nelle vicende che coinvolgono i minori ed i loro familiari. La mediazione consentirà di comprendere quale sia stato il percorso che di fatto ha generato l'atto violento (disagio/malessere/sofferenza/mancato accoglimento della sua espressione) non solo per le conseguenze del singolo caso ma per prevenire altri atti violenti.

L'associazione AIVVR ha promosso diversi eventi per favorire la conoscenza ed ampliare il dibattito sul nuovo ordinamento della giustizia riparativa.

L'esplosione della violenza che vediamo ai giorni nostri è spesso legata ad un passato denso di memorie di rancori ancestrali, che risorgono attraverso situazioni di provocazione, talora reciproche.

Riparare le ferite e ricucire relazioni è un compito della comunità: ogni atto di violenza/ingiustizia è una ferita per l'intera collettività. La ricostruzione delle relazioni, la cura delle ferite, il ristabilirsi dei rapporti sociali, riguarda tutti.

L'Associazione Italiana Vittime Vulnerabili, con il suo Presidente, ha quindi auspicato un cosciente e responsabile processo di riparazione in aiuto dei soggetti più deboli e delle vittime di reato.